

Vittorio Locatelli

ROMA «La commissione d'inchiesta sui magistrati? È già stata votata dal Parlamento». «La Turchia deve entrare prestissimo nell'Ue». Cannonate di Silvio Berlusconi dal Bosforo verso l'Italia. Il premier, ad Istanbul come testimone di nozze al figlio del premier turco Erdogan, non ha perso occasione per parlare di Giustizia e lanciare una frecciata a Romano Prodi.

Sulla proposta del portavoce di Forza Italia Bondi, per istituire una commissione d'inchiesta sui magistrati, Berlusconi ha finto di cascare dalle nuvole: «Posso soltanto dire che non è una novità. La stampa fa di tutto una novità, ma che ci sia stato un uso politico della giustizia credo che sia il parlamento a doverlo valutare». Per il premier la proposta «era stata già presentata ed era già stata votata».

Dura la replica del segretario dell'Associazione nazionale magistrati Carlo Fucci: «I magistrati non fanno un uso politico della giustizia» e la Commissione proposta da Bondi è «diversa e più pericolosa di quella su Tangentopoli, di cui parla Berlusconi, perché ha un obiettivo preconcetto e finalità intimidatorie». Per l'Anm «il ritornello della politicizzazione dei giudici viene riproposto tutte le volte che la magistratura esercita con autonomia e indipendenza le funzioni che la Costituzione le attribuisce e riconosce le responsabilità di un politico. Si tratta - dice Fucci - di un'accusa che va respinta con forza ed è scandaloso e inaccettabile far credere all'opinione pubblica che indagare su fatti commessi da persone che, successivamente, sono entrate in politica, significa fare un uso politico della giustizia. Purtroppo - osserva l'Anm - appare sempre più evidente il rifiuto del controllo di legalità affidato dalla Costituzione ai magistrati. Se dovesse prevalere questa linea sarebbero travolti l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, il principio di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e quello della divisione dei poteri dello Stato che è alla base di una democrazia».

Alle esternazioni turche sulla giustizia, hanno replicato anche il parlamentare dei Ds Pierluigi Bersani, il capogruppo del Pdc alla Camera Marco Rizzo, il responsabile Giustizia della Margherita Giuseppe Fanfani e il presidente dei Verdi Alfonso Pecoraro Scanio. «Ancora una volta si vede che Berlusconi ha troppi problemi suoi per potersi occupare dei problemi nostri - ha detto Bersani - e anzi ci sta costringendo tutti ad occuparci dei problemi suoi». Per Bersani la proposta Bondi «così come è stata formulata, è una proposta demenziale, che suona offesa ad una Italia che ha tutti altri problemi». Rizzo, sostiene che «il disprezzo e l'uso strumentale delle istituzioni da parte del presidente del Consiglio ha superato ogni limite. Dichiarare che la commissione è già stata votata e la considera una cosa già fatta. Vorrei ricordargli che deve ancora passare all'esame dell'Aula». Per Fanfani «siamo di fronte ad una vera e propria ossessione. Berlusconi sbaglia o peggio mistifica. La proposta di legge per istituire la commissione a cui lui si riferisce era nata per far luce sul periodo di Tangentopoli, non per mettere sotto processo

Fucci: Bondi parla di una commissione ben diversa da quella per Tangentopoli

“ Il premier alle nozze del figlio di Erdogan finge di cadere dalle nuvole: indagare sui magistrati? Non è una novità, è la stampa che fa confusione ”



L'Ulivo: disprezzo per le istituzioni. L'Anm: in pericolo la democrazia. Ma lui pensa alla cerimonia e scherza: ora sì che vado a fare il testimone

Berlusconi lancia il diktat turco

Fa sapere ai giudici che la commissione contro di loro è cosa fatta e silura Prodi: subito la Turchia nella Ue



TESTIMONE DI NOZZE sui gradini della chiesa al matrimonio di Valeria Di Castro



A destra Con Alejandro Agag genero di Aznar

In alto ieri al matrimonio della figlia del Premier turco ad Istanbul

la gaffe

Quel baciamano alla sposa musulmana

Caterina Perniconi

Ci sono modi e modi per testimoniare. Berlusconi ha scelto di fare il testimone di nozze. Forse pensava fosse più semplice che recarsi a Palazzo di Giustizia. Ma per fare il testimone alle nozze di una donna musulmana, magari alla futura nuora del primo ministro turco Recep Tayyip Erdogan, bisogna conoscere la religione e le tradizioni di quel popolo, altrimenti c'è il rischio di creare forti imbarazzi. Come quello che è riuscito a scatenare ieri Berlusconi: trovatosi di fronte alla sposa, religiosamente velata, il premier italiano invece di omaggiarla con un elegante inchino, ha cercato di baciarle la mano.

La giovane sposa, appena diciassettenne, ha subito ritratto il braccio, ma Berlusconi, ignaro, ha

continuato a tirarlo, senza riuscire a sfiorarla. Si giustificò più tardi definendolo «un gesto di rispetto». Per i musulmani praticanti è l'esatto contrario: per rispetto non si può nemmeno toccare la mano di una donna. Il tentativo di baciarla deve essere apparso estremamente offensivo ai 14.000 invitati presenti. Subito si è alzato nella sala un imbarazzante brusio. Che nemmeno la sonora risata di Erdogan padre è riuscito a smorzare.

In un momento caldo per l'Italia, non solo dal punto di vista meteorologico, Berlusconi ha preferito occuparsi della «diplomazia nuziale». Perché, secondo lui, «si fa politica estera con la stima esplicita in atti di vicinanza personale». Il premier ha donato alla futura consorte dell'ultimogenito di Erdogan un collier, «segno della nostra orficeria». Per lo sposo il premier ha pensato «a un orologio». Berlu-

sconi non ha escluso di cantare durante il ricevimento: «Temo di non potermi unire al coro perché non conosco canzoni turche - ha detto - se invece i turchi dovessero conoscere canzoni italiane e le intonassero... perché no?».

Poi ha spiegato che «c'è una tradizione che mi hanno detto - forse per evitare altre gaffe - essere qui la norma», un regalo anche per la mamma dello sposo «che perde» in qualche modo il figlio, ossia che non avrà più con lui «una convivenza continuativa». Per la signora Erdogan, Berlusconi ha scelto un bracciale. Al primo ministro turco invece ha portato «un oggetto di arte veneziana», e l'augurio «di poter condurre il grande popolo turco verso un avvenire di benessere insieme a tutti gli altri popoli europei».

Berlusconi si è dichiarato fautore dell'ingresso della Turchia nell'Ue, dato che «l'Italia oggi conta

sulla scena internazionale molto più di quanto contasse in passato perché c'era stato un susseguirsi di governi, di responsabili di politica estera e primi ministri, che aveva impedito a tutti di stabilire solidi rapporti di conoscenza e quindi di cordialità». Insomma, nessun premier con fedi e champagne, elementi necessari di «diplomazia nuziale». «Io sto cercando di farlo - ha aggiunto - con degli ottimi risultati credo, non solo con le più grandi potenze mondiali ma anche nei confronti di Paesi che sono importanti per l'Italia e soprattutto per le nostre imprese e la nostra economia». Immediata la risposta del portavoce del presidente della Commissione europea, Romano Prodi, che ha ricordato come «il parere che l'esecutivo Ue dovrà esprimere, su un'adesione di Ankara all'Unione, è stato chiesto dai leader dell'Ue stessa».

ha lanciato una delle sue «battute», usando un vocabolo che gli piace solo nelle occasioni nuziali: «Beh, ora vado a testimoniare...». Infine, a chi gli chiedeva se si sentisse più amato in Turchia che nel suo Paese, ha risposto: «Anche in Italia molti mi vogliono bene. Basta leggere i giornali». Fine della sua teoria che in Italia i giornali sono controllati dai comunisti.

Bersani (Ds): una proposta demenziale che suona offensiva all'Italia che ha tutti altri problemi

Per le consultazioni regionali il centrosinistra prepara una coalizione unica con dentro i movimenti, Rifondazione e sardisti. Soru, manager di Internet, disponibile a candidarsi

Sardegna, l'Ulivo s'«allarga» per battere la destra alle elezioni

Davide Madeddu

CAGLIARI Dibattiti, porte aperte ai nuovi nomi e le primarie per la scelta del candidato leader. Ossia, il centro sinistra della Sardegna si prepara per le prossime elezioni regionali, che in mancanza di colpi di scena, saranno fra nove mesi.

Un appuntamento importante, considerato anche banco di prova per le prossime politiche. Il primo passo è stato compiuto con la costituzione della cosiddetta «coalizione unica», con la presentazione del nuovo soggetto politico che dovrebbe riunire la Rete dei Movimenti, Rifondazione comuni-

sta, sardisti e tutti gli altri partiti (Ds, margherita, Pdc, e altri ancora) riconducibili all'Ulivo. Uno schieramento allargato, presentato qualche settimana fa a Cagliari, in grado di contrapporsi alla formazione della casa delle libertà, attualmente alle prese con una profonda crisi interna e una lacerazione che contrappone gli azzurri e An ai centristi.

E in questo scenario, che gli addetti ai lavori hanno paragonato a un grande cantiere, non mancano neppure le novità. Dopo le cosiddette «voci» e sup-

posizioni di nuove «discese in campo», sono arrivate le prime conferme.

Ad aprire la porta, annunciando disponibilità per una eventuale candidatura con il centro sinistra è stato Renato Soru, fondatore e proprietario di Tiscali, il primo provider europeo, approdato a internet dopo un'esperienza come manager di supermercati. E per esprimere la sua disponibilità ad un eventuale ingresso in politica, rimarcando che «non sempre un buon imprenditore diventa un bravo politico», il fondatore di Internet ha deciso di diffondere una lettera aperta in cui precisa che «da ormai quasi un anno, diverse persone che stimo, gente comune, alcuni uomini di cultura, ed espo-

nenti politici regionali mi hanno segnalato la necessità di un impegno per il governo regionale con l'area del centro sinistra». Ricordando l'impegno e il peso che avrebbe la sua azienda, con un eventuale ingresso in politica, Renato Soru, ha aggiunto: «Ho già il mio lavoro e so bene che anche l'impresa oggi ha un ruolo politico e una responsabilità sociale».

Una «disponibilità» che nel centro sinistra ha avuto reazioni «positive» per «l'importanza del contributo offerto dal manager di internet». E che ha avuto però anche un altro effetto. Quello di aprire la discussione per la ricerca del futuro candidato alla carica di Governatore. Un nome, per il momento

solo indicativo, dato che il sistema elettorale attuale non prevede l'elezione diretta del presidente della regione. In ogni caso l'investitura del fondatore di Tiscali, che come hanno rimarcato anche le organizzazioni sindacali dovrà lasciare l'azienda prima del battesimo in politica, quale candidato non è comunque scontata. A sostenere l'importanza e la necessità delle primarie per la scelta e l'indicazione del leader sono i rappresentanti dei partiti. Tra questi anche i ds che, pur manifestando apprezzamento per il potenziale candida-

to, hanno rimarcato la necessità di «ricorrere alle primarie» perché le decisioni «devono coinvolgere la base». L'apertura di un dibattito che dovrebbe andare oltre le scelte «imposte dall'alto», per individuare un candidato in grado di «riunire e compattare le diverse anime della coalizione». Ma soprattutto per fare «chiarezza» sul panorama degli aspiranti candidati, attualmente a quota cinque.

Scelte che, in ogni caso, dovranno essere entro breve tempo. Se il consiglio regionale non dovesse essere sciolto entro settembre, lunedì il centro destra dovrebbe presentare il nuovo aspirante governatore, la scadenza naturale è fissata per maggio 2004.